

Vicenza, 31 ottobre 2014

Serata di studio organizzata per i propri soci
dall'**Accademia Europea C.R.S.-I.D.E.A.** sul tema:

IMPARARE L'AMORE

L'amore non si può insegnare, si può solo imparare.

E meno se ne parla, meglio è, perché qualsiasi parola si dica sull'amore, si rischia di rovinarne il senso e l'idea. L'amore, quello puro, naturale, senza tempo, infinito si colloca in una dimensione molto vicina a quella spirituale, che non può essere spiegata.

In un recente incontro di aggiornamento per gli istruttori, la dott.ssa Magda Marconi, esperta in logopedia e analisi esistenziale, ha fatto presente che è impossibile spiegare il livello spirituale, perché fa parte del livello magico e misterioso dell'essere umano.

Marcello Bonazzola ha sempre invitato a non spiegare nulla del Corso di **Dinamica Mentale Base** (o di **Dinamiche della Mente e del Comportamento**) e l'invito è stato spesso, oltre che disatteso, stracapito, quasi si ritenesse che non si doveva spiegare nulla ... perché non si era capaci di farlo (mentre altri, invece ... sì).

Certo, la frase: "*non si può spiegare*" può essere capita in vari modi, a dimostrazione che ogni comunicazione assume la forma del cervello che la riceve; resta comunque il fatto che **l'amore non si può spiegare**, nella sua purezza e integrità e se lo si spiega lo si degrada a cerebralismo, pensiero riflesso e visione personale di chi ne parla.

Assodato che l'amore non può essere spiegato e quindi, insegnato, possiamo avvicinarci alla sua conoscenza in punta di piedi (e di penna) e solo come ipotesi di riferimenti che ci possano permettere di approdare al suo "porto".

La **Dinamica Mentale Base**, come la **Dinamica della Mente e del Comportamento**, ha la sua **idea essenziale nell'amore**. Marcello Bonazzola ebbe infatti a scrivere circa una decina di anni fa ¹:

Molto s'è detto e s'è scritto, nel corso di questi ultimi trent'anni, sul mio **Progetto Permanente di Dinamica Educativa Alternativa** e sulle iniziative di Dinamica Educativa Innovativa in esso previste.

Con questa nota minima, intendo delineare ipotesi di lavoro e, ancor prima, i presupposti.

In tutta la mia lunga vita di studio e di ricerca, mi sono sempre posto il problema del senso della vita e del modo per coltivarlo, e soprattutto, per dividerlo.

Recentemente, ho condensato l'essenziale della ricerca nel **Decaloper Ideale**, una specie di manifesto del Progetto che potesse servire a quanti, per i più diversi motivi, non avessero ancora inquadrato e/o definito un proprio progetto esistenziale e adeguato.

Se devo essere sincero, soltanto pochi hanno trovato il tempo o la voglia di approfondire quanto da me riassunto nel **Decaloper Ideale**, e questo ha determinato un eccessivo proliferare di interpretazioni e di conclusioni, anche nei confronti del Progetto Permanente distribuito e promosso, attraverso le sue iniziative, dall'Accademia Europea CRS IDEA.

Vediamo se riusciamo assieme a dipanare la trama e a trovare il bandolo.

Il Decaloper chiude con la proposta: amare per dare un senso alla vita. La stessa proposta è contenuta nel Ciclo Luce del mio Corso di Dinamica Mentale Base: *"Date amore puro senza pretendere nulla in cambio"*.

Secondo il mio solito, da buon ultimo della fila, parto sempre dalla fine, perché ho sempre considerato la fine, l'unico punto fermo del cammino percorso.

Le tecniche di **Dinamica Mentale Base** e di **Dinamiche della Mente e del Comportamento**, nella proposta di MaBo., sono uno **strumento di supporto auto-educativo** di indubbia utilità e di sperimentata efficacia, in grado di aiutare chiunque intenda percorrere il cammino di sviluppo personale che porta all'adeguatezza (**Diventa chi sei: Abitante adeguato**).

Certo, possono essere utilizzate anche senza alcun riferimento all'amore (vedi il **Decaloper pragmatico**, che porta comunque a **dare un senso alla vita**), a riprova che la libertà è un bene massimo e irrinunciabile e non c'è nulla che si "deve" fare, tranne che, a un certo punto ... scegliere liberamente di percorrere, o meno, la strada che conduce all'essere, con tutte le infinite variabili e sfumature che anche questa strada comporta e senza per questo dover rinunciare a ciò che si ha.

Del resto, se si tiene presente che ogni essere umano è unico, insostituibile e (qualche volta ...) meraviglioso, si comprende bene come mai dell'amore è meglio non parlarne: ogni persona lo vive secondo la sua unicità, simile ma mai uguale, a come lo vive un'altra persona.

Ed il primo passo che viene proposto a chi sia disposto a percorrere le strade dell'**amore come opportunità elementare** è quello di imparare ad **amare se stessi** ... sul serio, così scoprendo che se ci si prende troppo sul serio ... non ci si può amare.

Nella decadente e apparente società di oggi, c'è poco tempo per pensare all'amore. Anche gli inviti all'altruismo che pur arrivano da alcune parti, peccano dell'elementare considerazione che **non è possibile essere altruisti se non si è radicato un atteggiamento di sano egoismo**; invero l'amore comporta l'essere di aiuto a qualcuno e se chi aiuta si distrugge, non è in grado di dare alcunchè di positivo e concreto o, peggio, finisce con il trasmettere all'altro i propri problemi.

A scanso di equivoci: il sano egoismo non contempla il "guardarsi allo specchio", né l'assumersi meriti di qualsiasi tipo o il mettersi a giudicare l'operato degli altri o lamentarsi per il loro comportamento. L'utilità del sano egoismo è quella di poter effettivamente dare un aiuto a chi lo chiede, in quanto effettivamente si possiede ciò che si dà o si offre all'altro.

Marcello Bonazzola ha dedicato la sua vita agli altri, o meglio, ad **essere di aiuto all' "altro noi" che è in ognuno degli altri** ed ha sempre rifiutato di collaborare a qualsiasi progetto, magari anche allettante da un punto di vista economico, se riteneva che il progetto in questione non aveva una base di pulizia e integrità.

Per MaBo, l'**altro** è sempre stato **sacro, magico, prezioso** e prevaricarlo, tenerlo volutamente ai margini, ingannarlo era per lui inaccettabile, consapevole, come era, che in ogni essere umano vi è una dimensione impersonale libera, autentica, gratuita, disinteressata, felice che va rispettata e che si può ingannare molta gente per un po' di tempo, poca gente per abbastanza tempo, ma che non si potrà mai ingannare nessuno per sempre².

Grande, grande, grande ³

C'era una volta un grande scienziato, ma veramente grande e con un grande cervello.

Da quando aveva raggiunto l'età della ragione si era posto il traguardo di trovare la risposta a tutte le possibili domande.

Così dai vent'anni in poi trascorse la sua vita, chiuso in un attrezzatissimo laboratorio e libreria e sviluppò un programma di ricerca al limite dell'umano, senza rivelare mai a nessuno quello che scopriva.

Finalmente, a novant'anni suonati tagliò il proprio traguardo finale. - "Eureka" - esultò e morì, portandosi dietro tutte le risposte e qualcosa di più: un'esistenza arida e sterile ma di "grande successo personale". Amen.

Corollario: ritengo opportuno ricordare che per me il successo è la progressiva realizzazione di un valido ideale che contempli la contestuale realizzazione del protocollo di auto sostituzione.

Grazie.

* * *

Se l'amore non si può insegnare, ma solo imparare, si potrebbe fare tesoro di ciò che si apprende, studiando e sperimentando le **qualità dell'abitante adeguato**:

Consapevolezza, disciplina, umanità, umiltà e pazienza.

Consapevolezza

La consapevolezza è il sapere **chi sono, da dove vengo, dove vado e perché**.

E' il sapere cosa accende la propria "piccola candela".

E' il sapere qual è la propria "cilindrata".

E' l'assumersi la responsabilità di ciò che si sa ed essere coerenti, nei comportamenti, con le risposte che ci si è liberamente e sinceramente dati.

Disciplina

L'abitante adeguato rispetta le leggi della società così come rispetta le regole di ogni "gioco", oltre che quelle sue interiori quali:

- Un costante **Atteggiamento Mentale Positivo**.
Ogni esperienza, anche la più dura, porta con sé qualcosa di positivo e lo si può trovare solo se lo si ricerca deliberatamente, fino a trovarlo e farlo proprio, accettando il negativo come possibile prezzo da pagare per il dono positivo che si è trovato.
- **Imparare a fare bene le cose che non piacciono**.
Ciò che fa la differenza, nell'abitante adeguato, è che impara a fare bene anche le cose che non piacciono; questo non è importante per la cosa in se stessa, quanto per il fatto che, così facendo, la

mente impara ad essere efficace ed efficiente, anche in stato di disagio e a non farsi influenzare da sensazioni o sentimenti, mentre aiuta te, che sei il suo padrone, ad operare.

- **Dimenticare.**

La libertà, l'integrità, l'impeccabilità, in poche parole, l'amore puro, non possono avere attaccati "scorie" di alcun tipo; così, l'**abitante adeguato impara a dimenticare e a lasciare andare**, forse anche della consapevolezza che per una persona che non ha il perdono nel cuore, vivere è una punizione peggiore della morte.

Se qualcuno ti chiede aiuto, senza dettare condizioni, e tu te la senti di farlo, aiutalo e, subito dopo, dimenticatel.

Se poi la persona che hai aiutato te lo verrà a ricordare ringraziandotene, rispondile così: Se ti ho aiutato ne sono felice; ma lo sono ancor più perché dopo avermelo chiesto mi hai permesso di farlo. Vorrei però che invece di ringraziarmi tu facessi la stessa cosa con un paio di altre persone.

Magari se siamo in tanti almeno le periferie dei nostri piccoli spazi saranno meno umide e grigie.

Se ti sembra che il mio discorso pecchi di esagerazione, accetta i ringraziamenti e lasciamola lì; che tanto fa lo stesso.

A proposito, aiutare qualcuno serve più a te che a lui. E prima lo capisci, più persone potrai aiutare. Sempre però, dimenticandotene subito dopo. E la stessa cosa vale se non ce la fai ad aiutare chi te lo chiede. Vuol dire o che non è il caso, o che non sei la persona giusta o, il più delle volte, che chi te lo chiede non ha alcuna intenzione di permetterti di farlo. E questa è una libertà imprevaricabile e fa parte della libertà di ognuno di ecc. ecc.⁴

Umanità

Ogni persona è unica, insostituibile e meravigliosa.

Ogni persona è un mondo.

Ogni persona, come noi, ha una parte che sfugge ad ogni classificazione, è un mistero.

Ogni persona non va mai data per scontata.

Ogni persona ha in sé un pezzetto di noi.

Umiltà

Il termine deriva dal latino *humus*, terra; **si è umili quando si sta con i piedi per terra**. Si è presuntuosi quando non si tengono i piedi per terra e quando ci si sotterra, così lo si è quando ci si ritiene, in termini di valore personale, "più" o "meno" degli altri.

Essere umili vuol dire conoscere i propri pregi e le proprie ombre e darsi da fare per capitalizzare i propri talenti e togliere le proprie ombre.

A volte mi piacerebbe essere un cristallo sognante; avrei qualche possibilità di essere eterno e avrei tutto il tempo che vorrei, a disposizione per imparare a essere umile.⁵

Pazienza

Quante volte ci si irrita, nel corso di una giornata? L'irritazione (non ci si riferisce alla ... legittima difesa) è spesso sintomatica di diritti pretesi, o di un irrealizzabile "tutto e subito".

Lungo la strada dello sviluppo personale, la fretta non esiste, così come non esistono le scorciatoie, le raccomandazioni, le superficialità, le finzioni; **esiste solo il lavoro e il merito**. E l'umiltà di accettare che le cose accadono quando è arrivato il momento.

E chi decide il merito? La vita, con i fatti frutto della coscienza, che si creano senza scorciatoie, raccomandazioni, superficialità e finzioni. Con pazienza, si può anche ben comprendere che **ciò che merita di vivere vive, ciò che ruba vita alla vita, muore**.

"Abbiate pazienza, praticate gli esercizi con calma e umiltà e, grado per grado, arriverete all'equilibrio e alle più grandi soddisfazioni che, mai, abbiate potuto immaginare"⁶

* * *

Se è vero che l'amore non si può spiegare, è però possibile che **l'amore sia quella "cosa" che scorre all'interno della consapevolezza, disciplina, umanità, umiltà e pazienza**; ma non lo si potrà mai sapere, se non ci si applica *in corpore vili*.

Teorema di buon senso⁷

Crederci in un risultato finale non può prescindere dal vivere con fiducia le tappe necessarie per arrivarci.

Al di fuori di questo teorema, l'ultima tappa della nostra vita può solo essere ancor più disperata della penultima, della terzultima o di quella che, comunque, in questo momento stiamo percorrendo.

Senza fiducia in qualcosa o in qualcuno, la speranza non esiste e il suo posto viene preso dal rancore, dalla rabbia e dalla vuota disperazione.

- «Ma che senso ha sperare, quando "tutto" ci induce ad immaginare che "tutto" andrà peggio?» -

Il fatto che, in ogni tempo passato, la stessa convinzione ha attraversato la storia dell'uomo ... costantemente ... fin dall'inizio.

E «all'inizio» la materia prima del cervello dei nostri antenati non era di certo, quantitativamente e qualitativamente, organizzata ed evoluta come quella che oggi, noi ci ritroviamo fra le orecchie, appena sotto i più o meno folti capelli.

Ergo, *cui prodest* ... essere negativi?

Fonti:

- 1- **Riconciliarsi per vivere** di Carlo Spillare – ed. Idea srl
- 2- **Cibernetica Sociale** di Marcello Bonazzola – ed. Idea srl
- 3- **A Futura Memoria** di Marcello Bonazzola – ed. Idea srl
- 4- **A Futura Memoria** di Marcello Bonazzola – ed. Idea srl
- 5- **A Futura Memoria** di Marcello Bonazzola – ed. Idea srl
- 6- **Dinamica Mentale Base** di Marcello Bonazzola – ed. C.R.S.-I.D.E.A.
- 7- **Si sedes non is** di Marcello Bonazzola – ed. Idea srl